

Armido Chiomento, 85 anni, è il profeta italiano nel naturoigienismo: per lui l'iride è un referto

Si cura la salute, non la malattia

È lo spirito che governa tutto, insieme con l'intestino

DI STEFANO LORENZETTO

Dopo aver fatto del bene a oltre 30.000 persone, senza mai chiedere nulla in cambio, ebbe come ricompensa una denuncia per esercizio abusivo della professione medica. Una signora abitante a Urbani, nelle Marche, voleva fa credere ai magistrati che il veronese **Armido Chiomento** avrebbe preteso di guarirla da un tumore con la formula dello spettacolo teatrale reso celebre da **Gigi Proietti**: «A me gli occhi, please». Al pubblico ministero bastò interrogarlo ed esaminare i suoi scritti per concludere che l'accusa non si reggeva in piedi. La denuncia fu archiviata.

Chiomento ha sempre dispensato consigli di vita, ma non clinici. E si arrabbia moltissimo se qualcuno lo definisce iridologo: «Non si fanno diagnosi con l'iridologia. L'iride può solo dare informazioni sullo stato degli organi e sulle malattie pregresse, svelare eccessi e carenze. Niente di più». È il primo a spingere le persone a rivolgersi ai camici bianchi, tant'è che la prefazione del suo libro *Dalla natura. La salute alla portata di tutti* ha voluto fargliela **Albarosa Mazzi**, medico omeopata veronese. Di saggi ne ha scritti sette, l'ultimo nel 2017, *La semplicità perduta. Terapie non convenzionali tra natura e consumismo* (Archio edizioni).

Guardare negli occhi lui serve a comprendere che quest'uomo è provvisto di una saggezza e di una moralità speciali, del tutto fuori dal tempo. È un profeta della medicina naturale, **Chiomento**, ma guai a dargli del naturopata: «Per carità! Sotto questa etichetta omnibus si radunano le più diverse discipline, dall'agopuntura alla riflessologia, dall'omeopatia allo shiatsu, dall'ayurveda alla chiropratica, con le quali non c'entro nulla». Coloro che seguono i suoi consigli di vita riescono a sconfiggere le malattie più disparate: «Mi limito alle consulenze igienistiche e alle conferenze. Sono stato chiamato a parlare dalla Regione Lazio, dai Comuni, dalle scuole di ogni ordine e grado».

Chiomento non è certo un santone. Eppure padre **Gianni Sgreva**, originario di Caldiero, laureato in teologia e scienze patristiche, ha voluto che catechizzasse i propri confratelli passionisti riuniti al Passo Corese, fra Roma e

Rieti: «In due giorni ho parlato per 15 ore a 62 fra preti e suore, due delle quali facevano il medico. Sulla lavagna ho tracciato lo schema degli elementi senza i quali non può esserci la salute: natura, corpo, mente, spirito. Padre

«Sono l'erede di Luigi Costacurta. Capofficina della Zanussi, fu mandato per lavoro in Cile. Là conobbe Manuel Lezaeta Acharán, naturopata. Gli chiese aiuto perché la moglie non riusciva a rimanere incinta e diventò suo discepolo. Lo chiamavano "il medico delle mele", perché consigliava una dieta depurativa di otto giorni con il frutto del paradiso terrestre»

Sgreva mi ha detto: «Provi a capovolgere». Aveva ragione: lo spirito governa tutto. Per stare bene, non puoi prescindere da quello».

Chiomento ha compiuto 85 anni l'8 ottobre. Il padre Umberto era nato nel 1896 a San Pietro in Gu, nel Padovano. Le sue origini però erano cimbre: la famiglia veniva da Foza, sull'altopiano di Asiago, dove esiste una contrada Chiomento. Si stabilì a Monteforte con la moglie Teresa. Qui aprì un laboratorio per la produzione di formaggi. Armido è l'ultimo dei loro sette figli. Oggi restano vivi solo lui e due sorelle.

Quando il bambino aveva 5 anni, il capofamiglia trasferì casa e laboratorio a San Bonifacio. In seguito fu «reclutato» dai fascisti, che lo spedirono a Bolzano per incrementare l'italianità nella riottosa città altoatesina dominata dai sudtirolesi. Gli fu assegnata una casetta nel quartiere operaio Semirurali, sorto dal nulla nella seconda metà degli anni Trenta. Campava grazie a una latteria.

Per Armido fu l'inizio di una serie infinita di peregrinazioni. All'età di 13 anni fu mandato in collegio dai salesiani a Roma, dove abitava una sorella. Tornato in Alto Adige, frequentò l'istituto tecnico industriale. Una volta diplomato, si trasferì in Sardegna a occuparsi dei ponti radio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Al ritorno sul continente trascorse 12 anni a Torino. Si laureò in Scienze politiche nel capoluogo piemontese con una tesi sull'assenteismo e chiese il trasferimento a Verona, che gli fu accordato nel 1972. Ha lavorato come dirigente fino alla pensione nel-

la torre vicino al carcere del Campone.

Dal 1980 al 2003 **Chiomento** ha vissuto a Tregnago, dove risiede Enrico, il suo primogenito, giardiniere, nato nel 1965. La figlia Erica, di 20 anni più giovane, gestisce un bed and breakfast a Caprino. Nel 2008 si è separato dalla moglie **Graziella Zannato**, che è morta nel 2010 a Cellore d'Illasi. Nel frattempo lui si era trasferito a Verona. Ha abitato a Porto San Pancrazio e in Borgo Roma. Lasciato il suo appartamento di via Legnago, ora vive a Musile di Piave. «Qui almeno ho una sorella, che abita a 500 metri da me. Dopo la morte del pittore **Mario**

Miolo, un grande amico, a Verona non mi restava più nessuno».

Chiomento si definisce un naturoigienista. I suoi seguaci ritrovano il benessere con impiastri di fango su visceri e genitali, con abluzioni fredde su tutto il corpo, con diete che impongono di non combinare mai carne e formaggi o formaggi e patate o patate e cereali o cereali e yogurt. «Presiedevo l'Accademia di scienze igienistiche, ma prese una piega commerciale e me ne andai».

Sia più preciso.

L'avevo fondata con **Luigi Costacurta** per propagare i principi del cilenò **Manuel Lezaeta Acharán**, morto nel 1959, uno dei padri della naturopatia. Ci spinsero a farlo due politici di Trento che avevano riscontrato benefici per la loro salute.

Chi è Costacurta?

Chi era: morì nel 1991. Era nato a Conegliano nel 1921.

«Quando ci ammaliamo, dobbiamo chiederci: dove ho preso questo morbo? Spesso c'è una ragione che riguarda i nostri comportamenti. Se sono sani, difficilmente cadiamo malati. Per esempio: c'è un modo morale di mangiare e uno amorale. Lo chiamano stile di vita. Poi non possiamo lamentarci se è insano. Credo nella "vis medicatrix naturae" di Ippocrate»

Capofficina della Zanussi, fu mandato per lavoro in Cile. Là conobbe **Lezaeta Acharán**. Chiedergli aiuto perché sua moglie non riusciva a rimanere incinta e diventare suo discepolo fu tutt'uno. Ha avuto il merito di riordinare la disciplina del naturalista

cileno. Lo chiamavano «il medico delle mele», perché consigliava una dieta depurativa di otto giorni incentrata sul frutto più simbolico del paradiso terrestre. Mi considero il suo erede spirituale. **Costacurta** mi ha cambiato la vita. È stato il capostipite del naturoigienismo.

Definizione un po' ermetica.

Me la suggerì il professor **Luciano Pecchiai**, primario patologo dell'Ospedale dei bambini Vittore Buzzi di Milano, dopo aver ascoltato una mia conferenza. **Costacurta** diffuse gli insegnamenti di **Lezaeta**.

Quali sarebbero?

Il primo è che la salute non dipende solo dal corpo e dalla mente, ma anche dallo spirito.

Infatti nel Medioevo i medici mandavano i pazienti a confessarsi dal prete, prima di visitarli.

È vero, ma perché a

«La macedonia per cena? Il transito intestinale della frutta dipende dal grado zuccherino. Solo quella acida, tipo arance, limoni, pompelmi, kiwi, ananas e ribes, può essere mescolata. La frutta dolce no. Se mangio una pesca, devo lasciar passare un'ora prima d'ingerire una pera o una banana. Abolire il latte: quale mammifero in natura lo beve da adulto?»

quell'epoca le malattie erano considerate una punizione di Dio. Quando ci ammaliamo, dobbiamo chiederci: dove ho preso questo morbo? Spesso c'è una ragione che riguarda i nostri comportamenti. Se sono sani, difficilmente cadiamo malati. Per esempio: c'è un modo morale di mangiare e uno amorale. Lo chiamano stile di vita. Poi non possiamo lamentarci se è insano.

E Lezaeta Acharán chi era?

Uno che credeva nella *vis medicatrix naturae*, la forza risanatrice della natura individuata 2.400 anni fa da **Ippocrate** come potere di autoguarigione innato in tutti gli esseri viventi. È collocato dopo i tedeschi **Sebastian Kneipp**, **Louis Kuhne** e padre **Taddeo Wiesent**,

tutt'è tre nati nell'Ottocento, come lui.

Kneipp è l'abate effigiato sull'etichetta dell'omonimo malto?

Lui. Si preparava al sacerdozio, ma la tubercolosi rallentava gli studi. Gli capitò fra le mani il libretto di un

medico tedesco del Seicento sulla forza guaritrice dell'acqua. Compresse che la salute dipende dalle reazioni cutanee. Perciò correva per 40 minuti, si spogliava e si gettava nel Danubio gelato, quindi riprendeva la corsa. In sei mesi la Tbc scomparve.

E Kunhe chi era?

Un medico di Lipsia, che non riusciva a curare il padre colpito da tumore allo stomaco. Alla fine giunse alla conclusione che tutte le malattie nascono da una febbre del tratto gastrointestinale.

E padre Taddeo di Wiesent?

Era un cappuccino, missionario in America Latina. Sviluppò un concetto geniale: l'equilibrio termico. **Lezaeta Acharán** ricorse ai suoi consigli perché era affetto da una sifilide che non riusciva a debellare.

Che faceva Lezaeta Acharán nella vita, oltre a spassarsela?

Dapprima voleva diventare medico e poi avvocato, ma la malattia venerea lo costrinse a interrompere gli studi. Padre Taddeo lo guarì. E lui sistematizzò la dottrina termica del frate, mettendo in relazione le abluzioni fredde di **Kneipp** con la febbre intestinale di **Kunhe**. Quindi bagni russi, cioè sauna del corpo a eccezione della testa, poi doccia fredda, poi ancora vapori caldi. **Lezaeta Acharán** lo chiamava «lavaggio del sangue».

A che serve?

Noi abbiamo una circolazione interna, viscerale, e una periferica, cutanea. Se lei mangia male, che succede? Per risolvere i problemi digestivi, il sangue affluisce tutto nello stomaco, a scapito di altri organi. Con la vasodilatazione e la vasocostrizione si ripristina l'equilibrio termico. Il cilenò ci aggiunse i cataplasmi di terra sulla pancia che dissipano all'esterno il calore intestinale tanto temuto da **Kunhe**.

Temuto perché?

La digestione altro non è che una fermentazione, che deve avvenire a 37 gradi. Ma se lei sovraccarica l'apparato digerente, associando alimenti sbagliati o eccedendo nel mangiare, la temperatura interna sale a 40-42 gradi e in tal modo i microrganismi si trasformano in microbatteri.

Come conobbe Costacurta?

C'incontravamo ogni domenica a Padova, eravamo entrambi nell'Associazione naturalisti veneti, una delle 27

In Turkmenistan la ruta siriana viene usata ogni giorno anche per igienizzare le scuole

Una strana arma anti Covid

Il Paese ha dichiarato zero malati, ma le polmoniti crescono

DI MAICOL MERCURIALI

Da secoli è usata come erba medicamentosa e figura anche tra gli ingredienti di pozioni magiche. Il suo odore inconfondibile, poi, piace tanto al presidente del Turkmenistan: tanto basta a fare della ruta siriana un'arma segreta contro il Coronavirus, almeno nell'ex repubblica sovietica, dove le autorità sostengono che il Covid-19 non sia entrato... Anche se la scorsa settimana l'ambasciatore britannico ad Ashkhabad, **Hugh Philpott**, ha annunciato di essere positivo.

Ma torniamo alla strategia turkmena: seguendo la linea del leader **Gurbangouly Berdymoukhamedov**, le fumigazioni a base di questo arbusto sono diventate un'abitudine quotidiana nel Paese

dell'Asia centrale. Se nelle scuole d'Occidente si consiglia di arieggiare spesso gli ambienti, ad Ashkhabad gli insegnanti fumigano regolarmente le aule utilizzando la ruta.

«Stiamo solo seguendo le istruzioni che ci vengono date», ha detto all'Agenzia France Presse **Aïna Garaïeva**, un'insegnante della capitale turkmena.

La pianta in Turkmenistan è chiamata *yuzerlik*, cioè cura per centinaia di malattie: il suo uso è infatti trasversale nella medicina popolare ed è anche considerata un antidoto alla sfortuna; nel medioevo era conosciuta anche come l'erba delle streghe. Il presidente Berdymoukhamedov



Gurbangouly Berdymoukhamedov

ne ha lodato le capacità di annientare batteri e virus e così, nel mezzo della pandemia globale, per difendere l'immunità al Covid del Paese il suo impiego è diventato sistematico. Tanto che il prezzo della ruta è quintuplicato nel giro di poco tempo e sono

Il presidente della repubblica, Gurbangouly Berdymoukhamedov, ha imposto l'impiego sistematico della pianta, chiamata yuzerlik, con il risultato che il prezzo è quintuplicato in poco tempo, ma per gli scettici non può essere impiegata contro la pandemia

stati lanciati nuovi prodotti come dei mattoncini fatti di ruta siriana essiccata capaci di bruciare per 45 minuti. Ideali per sanificare gli ambienti e alla portata di tutta la popolazione.

Ma per trovare gli scettici non c'è bisogno di fare

molta strada. Come ha riportato l'Afp, nel vicino Uzbekistan il famoso medico **Bakhrom Almatov** ha messo in guardia la popolazione: l'erba non ha, ovviamente, alcun effetto diretto sul Coronavirus; le sue proprietà benefiche (sedative, lenitive e digestive) non sono messe in discussione, ma contro la pandemia non può essere impiegata.

Il Turkmenistan, come detto, non ha ammesso un singolo caso di Covid: la popolazione è invitata a indossare le mascherine, ma per difendersi dalla polvere e da altri agenti patogeni. La propaganda non ha quindi riconosciuto la malattia del momento, anche se gli ospedali, hanno riferito fonti di stampa indipendente, sono sempre più pieni e si segnalano casi di polmonite in crescita.

—© Riproduzione riservata—

SEGUE DA PAG. 13

sigle aderenti al Collettivo culturale di Padova, presieduto dal sociologo **Sabino Acquaviva**, preside della facoltà di Scienze politiche. Da sei anni mia moglie girava da un medico all'altro, tormentata da problemi dermatologici e ginecologici che le procuravano eruzioni cutanee insopportabili. Con le pratiche naturali, **Costacurta** la guarì nel giro di 20 giorni.

Mi faccia qualche esempio di queste pratiche naturali.

Si dice che la digestione cominci in bocca. Ora, se lei mangia gli spaghetti, ricchi di amido, già in bocca produce vari enzimi, fra cui la ptialina, che trasforma l'amido in maltosio. Ma se sulla pasta ci mette il pomodoro, che contiene acidi organici, inibisce la secrezione della ptialina.

Quindi niente maltosio, che nel duodeno non potrà perciò essere scisso dalla maltasi, un altro enzima deputato a trasformare l'amido in glucosio. Risultato: digestione rallentata.

Avevo capito che la pasta al pomodoro è il cardine della salutare dieta mediterranea.

La caprese con mozzarella e pomodoro, presunto piatto leggero, è ancora peggio. La caseina, proteina del formaggio, va digerita nello stomaco.

Ma li incontra l'acido cloridrico, che la aggredisce. Così tende a rapprendersi. Se ci aggiungo gli acidi organici del pomodoro, la impacchetto. Mangio la caprese per cena e al mattino alle 5 ho ancora la mozzarella nello stomaco. Perciò niente formaggio in tavola alla sera.

E allora che cosa dovremmo mettere sotto i denti per cena?

Mai la pastasciutta.

Ma come? Ho appena letto sui giornali che è ricca di triptofano, da cui il nostro organismo ricava

va serotonina e melatonina, indispensabili per un buon sonno.

Sa perché? Da ragazzino io facevo la colla mescolando farina e acqua. Per la pasta è uguale: l'amido mi fa diventare il sangue coloso, il microcircolo rallenta e andando avanti con gli anni finisce che lei si addormenta pure di giorno.

Meglio una macedonia.

Neppure. Il transito intestinale della frutta dipende dal grado zuccherino. Solo quella acida, tipo arance, limoni, pompelmi, kiwi, ananas e ribes, può essere mescolata. La frutta dolce no. Se lei mangia una pesca, deve lasciar passare un'ora prima d'ingerire una pera o una banana.

Che altro dovrei evitare?

Il latte. Quale mammifero in natura lo beve da adulto? Di un'altra

«Il Covid-19 è molto aggressivo, ce lo troveremo sempre fra i piedi. L'unico rimedio è tenere alte le difese immunitarie, assumere le vitamine B, C e D. E puntare su un'alimentazione corretta. A nutrirci non è ciò che mangiamo ma ciò che digeriamo. Vanno tenuti d'occhio gli organi emuntori che eliminano i materiali di scarto: intestino, polmoni, reni, pelle»

specie animale, per di più. E comunque mai mischiare i latticini con la carne.

Una prescrizione ebraica.

Inoltre centellinare le proteine. Nella loro digestione, il sottoprodotto è rappresentato dall'urea, che va eliminata dai reni. Se esageriamo, subentra la cristallizzazione dell'acido urico: ecco i calcoli renali e le malattie articolari. Sono 40 anni che non mangio né carne né pesce. Ma senza fanatismi. Scendendo dal monte Pelmo, al rifugio Venezia mi hanno

offerto una fetta di salame e non mi sono tirato indietro.

Oggi che mangerà per pranzo?

Un'insalata mista e un risotto vegetale.

Ammetterà che uno spaghetti con le vongole sarebbe meglio.

Provi con l'alga wakame. Stesso sapore.

Ma lei non è laureato in Scienze politiche? Come può dispensare suggerimenti dietetici?

Non mi sono mai sostituito ai medici. «I chiodi vanno lasciati agli altri», mi raccomandava **Costacurta**. Però la medicina si studia anche fuori dalle facoltà universitarie.

Che idea s'è fatto del Covid-19?

La stessa che ho della Tbc, malattia infettiva di ritorno. Certo che la portano gli immigrati, ma perché mai quei poveretti dovrebbero avere buone difese immunitarie se vengono dalla miseria? Stiamo assistendo a una degradazione dell'ordine sociale mondiale. Che è direttamente connessa alla desacralizzazione di cui parlava **Sabino Acquaviva**. Oggi il sacro non esiste più.

Diciamo che è in via d'estinzione.

La scienza è la nuova religione, ha sostituito Dio. Ma si è rivelata un pessimo investimento. Guardi il risultato: un mondo irrimediabilmente corrotto. E ci meravigliamo del Covid-19? I virus nascono dalla putrefazione. Cosa vuole che m'importi se li trasmettono i pipistrelli o i serpenti?

Quindi non crede nel vaccino?

Qualcosa farà. Ma questo virus è molto aggressivo, ce lo troveremo sempre fra i piedi. L'unico rimedio è tenere alte le difese immunitarie, assumere le vitamine B, C e D. Dob-

biamo puntare su un'alimentazione corretta. **Lezaeta** diceva che a nutrirci non è ciò che mangiamo ma ciò che digeriamo. Si cura la salute, non la malattia. Nessuno ci pensa.

Quali sintomi devono allarmare?

Vanno tenuti d'occhio gli organi emuntori, quelli che eliminano i materiali di scarto dell'organismo. Quindi intestino, polmoni, reni, pelle. Una persona magra che non suda deve considerare seriamente la possibilità di essere malata.

Ma lei non si ammala mai?

L'ultima volta è capitato tre anni fa. Un'intossicazione: nelle Marche mi hanno servito una pasta condita con il salmone. Non lo avevo mai mangiato.

Non prende farmaci?

Solo quelli per la fibrillazione atriale. È una tara genetica: mio padre e mio nonno avevano il cuore malato, un mio fratello morì d'infarto a 47 anni.

Ha mai a che fare con i medici?

Certo, e ho grande considerazione per il loro lavoro. Di fronte a un disturbo congenito non c'è stile di vita che tenga: serve la medicina ufficiale, serve la chimica. È capitato che mi diagnosticassero un carcinoma polmonare. Ho capito che mi sarei dovuto separare dai miei due figli. Ho meditato sugli errori commessi e ho chiesto perdono al Padreterno. Ho vissuto quel primo giorno di ricovero ospedaliero in un silenzio assoluto, isolato dai compagni di stanza. Credo d'aver conosciuto la vera pace. Alla sera è arrivato un medico e s'è scusato: «Abbiamo sbagliato, l'esame radiologico riguardava un altro paziente». Ho provato un senso di liberazione, ma senza alcuna gioia: il mio pensiero è andato a chi stava per ricevere l'infausto verdetto.

L'Arena

—© Riproduzione riservata—